



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Sabato 11 ottobre 2003

Sessione tematica – Lo sviluppo del progetto ecomuseale
Auditorium di Città degli Studi

Sandra Becucci – Sistema Museale Senese

IL SISTEMA MUSEALE SENESE E LA GESTIONE DI DUE MUSEI: IL MUSEO DEL BOSCO E IL MUSEO DEL PAESAGGIO

In Toscana la costituzione di Sistemi museali è suggerita dalla Legge Regionale n. 89 del 4 dicembre 1980 *Norme in materia di musei e di raccolte di enti locali e di interesse locale - Delega delle funzioni amministrative agli enti locali*, dove l'articolo 12¹, interamente dedicato al Sistema museale associativo, suggerisce l'associazione di enti pubblici, enti privati, altre istituzioni, fondazioni e persone fisiche proprietari di musei, collezioni di interesse pubblico per poter garantire i requisiti di funzionalità (personale, locali idonei, mezzi di conservazione, servizi didattici e di informazione) per mettere il bene culturale a disposizione del pubblico.

In attuazione dell'articolo 12 la Regione Toscana ha messo fondi e facilitato l'accesso ai finanziamenti dell'Unione Europea, più recentemente, nel 1998 è stato adottato dal dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali uno specifico progetto denominato "Sistema Museale Toscano", che si poneva come obiettivo il consolidamento delle istituzioni museali esistenti attraverso l'adozione di standard di qualità e l'introduzione di sistemi museali. A più di 20 anni dalla legge regionale sui musei la sua fase attuativa può considerarsi in piena via di realizzazione. Il sistema museale associativo è uno strumento ampiamente conosciuto per la promozione, la progettazione, la gestione. La maggior parte dei musei toscani fa parte di

¹L.R. 89/80 articolo 12 "Per l'istituzione, l'ordinamento ed il funzionamento dei propri musei, gli Enti locali possono associarsi secondo le aggregazioni territoriali indicate dalla Regione, dando luogo alla formazione di sistemi museali che realizzino i principi indicati nell'art. 1 della presente legge.

A tali associazioni possono aderire altre persone giuridiche pubbliche o private, associazioni non riconosciute, fondazioni ed altre istituzioni, nonché persone fisiche che siano proprietari di musei, raccolte o beni dichiarati di interesse pubblico.

L'Ente locale, qualora non sussistano e non siano attuabili per il museo istituito o da istituire adeguate condizioni di funzionalità (personale, locali idonei, mezzi di conservazione, servizi didattici e di informazione) potrà far parte di un sistema museale associativo che garantisca tali servizi.

La partecipazione a sistemi museali di Enti locali da parte di altri sistemi museali o di singoli musei di enti pubblici, di enti ecclesiastici o di altre confessioni religiose, morali e privati avviene previa apposita convenzione.

Il sistema museale è disciplinato da un apposito statuto deliberato dagli enti associati conformemente alla presente legge.

Il sistema museale è disciplinato da un apposito di uno dei musei aderenti, che assume le funzioni di Centro di sistema, realizza i servizi tecnici e culturali richiesti dai musei associati, ne coordina l'attività, assicura ai musei il buon andamento dei servizi, anche con l'intervento del personale direttivo e tecnico necessario, cura i rapporti con i competenti uffici regionali e statali.

In particolare il Centro del sistema museale garantisce la schedatura ed il successivo deposito delle schede dei beni identificati presso ogni singolo ente facente parte del sistema stesso ed al Catalogo Unico Regionale; redige il piano annuale di attività.

La gestione del sistema è affidata ad una apposita commissione, disciplinata dallo Statuto dell'associazione composta, in quanto possibile, secondo i criteri di cui all'art. 10, primo comma, e tale da garantire comunque la rappresentanza dei proprietari dei singoli musei associati.

Può essere tuttavia prevista, per le attività proprie di ciascun museo degli Enti locali aderenti alla associazione, la costituzione delle Commissioni di cui all'art. 10.

Ciascun istituto museale estende la propria attività nella circoscrizione territoriale dell'ente proprietario e, ove specificato dallo statuto della associazione, nella relativa circoscrizione territoriale.

Gli Enti locali privi di strutture museali possono assicurarsi l'utilizzazione dei servizi tecnici e culturali propri dei musei aderendo a sistemi museali territoriali.

un sistema cittadino, d'area o territoriale.

Il progetto del Sistema Museale Senese viene ideato, messo a punto e realizzato dall'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Siena che recependo la legge regionale sopra citata avvia il progetto nella seconda metà degli anni '80, viene tuttavia formalizzato nel 1995 e solo dal 1997 ha iniziato ad essere visibile nel territorio provinciale.

Una situazione museale di grande valore culturale, ma estremamente frazionata, poco differenziata e statica è stato il punto di partenza per un progetto che comprendesse l'intero territorio provinciale con i suoi 36 Comuni, caratterizzato da aree diverse dal punto di vista geografico e socio-economico, e riunisse in un'unica gestione musei civici, musei ecclesiastici e collezioni di privati.

Il progetto messo a punto, ovviamente in continua evoluzione, ha spesso unito le collezioni a edifici di interesse pubblico salvando buona parte del patrimonio culturale di provincia, conta per il momento 25 musei divisi in cinque sottosistemi: storico-artistici, archeologici, demo-etno-antropologici, scientifico-naturalistici e storico-naturalistici. Gli obiettivi che il Sistema dei Musei Senesi si è posto sono la valorizzazione, la promozione, il restauro e l'adeguamento dei poli museali a standard minimi di accessibilità e comunicazione², utilizzando contributi propri (Amministrazione Provinciale) della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, fondi UE, finanziamenti regionali.

Via via che i musei sono stati aperti, nuovi o ristrutturati, la gestione è stata affidata all'Amministrazione Comunale in attesa della messa a punto di uno strumento di gestione a livello provinciale. Dopo una serie di studi e di analisi è stata scelta una fondazione a partecipazione che è al momento in via di costituzione, con uno statuto approvato alla fine del 2002 ed i primi organi come il Presidente e il Consiglio di Indirizzo nominati.

Per ritornare al progetto possiamo osservare che ha prodotto vantaggi immediati: comunicazione, scambio di informazioni, servizi di qualità elevati, valorizzazione del territorio, attenzione da parte dei media, un senso di appartenenza forte nei Comuni "toccati" dal Sistema, una riduzione dei costi di promozione e di comunicazione. E infine l'effetto più facilmente misurabile e che da solo giustifica tutta l'operazione: un sensibile aumento dei visitatori.

L'intera prima fase di attuazione del progetto si è concentrata sulla valorizzazione dei musei esistenti, il restauro degli edifici, il restauro delle collezioni, gli allestimenti, a cui sono stati affiancati musei nuovi a completamento dell'opera di riqualificazione del patrimonio culturale provinciale. Così accanto a musei storico-artistici (come i musei ecclesiastici) e storico-naturalistici (come il Museo dei Fisiocritici e l'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Siena) sono stati aperti nuovi musei che ripensassero la distribuzione del patrimonio come il Museo d'Arte Sacra della Val d'Arbia (con collezioni provenienti da diverse diocesi), sono stati realizzati i musei demoetnoantropologici e musei di nuova concezione come il Museo del Paesaggio.

Per entrare nel vivo del lavoro del Sistema Museale Senese vengono portati due esempi di musei, già presentati al convegno del 1998 tenutosi ad Argenta, *Musei per l'ambiente*, che si differenziano dai cosiddetti *Musei collezione* per la loro particolare attività e continua ricerca di legami con il loro territorio.

Il Museo del Paesaggio, inaugurato a Castelnuovo Berardenga (Chianti) nel 1999, è ospitato in un edificio della fine dell'800 usato come mattatoio pubblico fino ad epoca recente. Unico nel suo genere il museo, ha come tema centrale non una serie di oggetti palpabili, ma innanzitutto un'idea. Attraverso il percorso museale si propone infatti un ragionamento, che prendendo spunto dai significati assunti di volta in volta dal termine "paesaggio", ambisce attraverso di essi a far riflettere il visitatore sulle trasformazioni del mondo e insieme sul modo in cui l'uomo legge o può leggere il mondo stesso.

Così il paesaggio diventa oggetto di tante piste di lavoro: nell'arte, nella ricerca scientifica, nella botanica, nell'agricoltura, nell'edilizia, e così via. Tutte piste che, a poco a poco, vengono affrontate nelle proposte didattiche, nella realizzazione degli eventi, nei collegamenti con il territorio circostante. Così il museo, esce dal proprio spazio, si diffonde nel territorio circostante facendosi promotore della visita dei giardini delle ville del Chianti, delle escursioni

²Con il Sistema dei Musei Senesi molti punti espositivi sono stati riaperti o aperti ex novo, tutti dotati di servizi aggiuntivi, come zone relax, caffetterie, bookshop, e uno degli obiettivi è stata la creazione di uno stile omogeneo e subito riconoscibile: il logo comune a tutti i musei, la segnaletica, depliant, cataloghi, manifesti e guide illustrative e il merchandising (shopper, magliette, cancelleria).

nei percorsi archeologici o solo paesaggistici suggerendo spesso una lettura critica che non si fermi alla pura contemplazione estetica.

Simile gestione ma di più vecchia data è quella del Museo del Bosco inaugurato a Orgia, nel Comune di Sovicille, nel settembre 1993 e rimasto per diversi anni l'unico museo DEA del Sistema Museale Senese (solo negli ultimi due anni sono stati inaugurati gli altri 3 musei di questo tipo).

Il museo raccoglie e valorizza le testimonianze della vita e del lavoro degli uomini nello spazio forestale, frutto di una ricerca etnografica. Collocato all'interno di un vecchio edificio rurale, è diviso in tre sezioni che vanno dalla ricostruzione di uno spazio immaginario (il bosco nella fantasia, nell'arte), alla descrizione di un territorio (Orgia e i suoi boschi) e alla presenza dell'uomo e le sue attività economiche di sfruttamento del territorio boschivo.

Una rete di sentieri attrezzata, che si dirama verso le colline dell'alta Val di Merse, offre ai visitatori un percorso significativo lungo le tracce della presenza contadina e delle antiche professioni legate all'ambiente forestale: i taglialegna, i carbonai, la lavorazione della castagna.

Il laboratorio didattico, realizzato a pian terreno della ex scuola del paese, è uno spazio polifunzionale che oltre ad essere utilizzato come aula, ospita l'ufficio, la biblioteca, la videoteca, la fototeca, il deposito di materiale etnografico in attesa di restauro, lo spazio in cui si conservano gli elaborati scolastici, il ricovero per le escursioni interrotte dalla pioggia, il refettorio per il consumo dei pranzi al sacco di molte scolaresche.

Nei suoi dieci anni di vita la gestione del museo, curata per convenzione dal Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Siena, si è trasformata seguendo un processo di crescita e di maturazione degli obiettivi. Nei primi anni il principale obiettivo è stato la costituzione di un'identità dell'istituto all'interno della propria area, con la produzione dell'utenza scolastica e la creazione di collaborazione con le associazioni locali che si occupano della cura del territorio, soprattutto per lo spazio esterno in cui i sentieri si snodano per circa 40 chilometri. In un secondo momento sono stati elaborati progetti per il reperimento di finanziamenti con lo scopo di promuovere una ricerca scaturita dal museo per l'approfondimento di tematismi presenti nell'allestimento museale. Con la realizzazione dei primi progetti importanti (*Arte e Bosco* e *Tutta Farina del Nostro Sacco*) l'identità del museo si è consolidata come presenza culturale forte all'interno del territorio provinciale, con un utenza scolastica definita, un indotto didattico accertato, una lavoro di ricerca in continua espansione che ha trasformato il laboratorio in punto di riferimento, spazio di accoglienza e di sostegno, per idee e proposte che provengono da altri enti e associazioni.

Ed proprio sull'ultimo progetto realizzato, proposta dall'Azienda di Promozione Turistica di Siena, che ho intenzione di soffermarmi per affrontare la questione della gestione e quindi dello sviluppo e della crescita culturale di un museo.

L'APT di Siena ha realizzato per il 2003 un programma dedicato a famiglie di turisti volto a far conoscere particolari punti di attrazione adatti a questo tipo di target. L'Azienda non si è fermata alla promozione ma ha proposto particolari itinerari ed eventi. La richiesta che l'APT ha fatto al Museo del Bosco è stata quella di realizzare una carbonaia come spesso si fa oggi nel rievocare gli "antichi mestieri". A fronte di uno specifico finanziamento per la realizzazione di due eventi la gestione del museo ha elaborato un progetto che non si limitasse alla rievocazione ma rendesse viva e attuale l'iniziativa.

I carbonai dovevano essere persone che svolgevano ancora questa attività, seppur in modo saltuario, il periodo di realizzazione doveva essere un periodo di affluenza turistica, ma non poteva certo essere a ferragosto, per cercare di contestualizzare l'evento, così come lo spazio scelto per la costruzione della catasta era quello reale, nel bosco, a più di un'ora di cammino dal paese.

Allo scopo turistico si è poi aggiunto quello produttivo del carbone (7 quintali a carbonaia).

Infine nei tre giorni di accensione della catasta sono state organizzate visite guidate e particolari eventi per arricchire l'interesse della visita. I visitatori si sono ritrovati così a vedere una fase del procedimento di trasformazione del legno in carbone ma hanno potuto anche vedere uno spettacolo, disegnare con il carbone, lavorare la ceramica ed osservare la smaltatura a fuoco, aiutare il fabbro a battere il ferro rovente. Ma oltre ai turisti molti altri hanno partecipato: il Corpo Forestale dello Stato, l'Associazione di Protezione Civile e Antincendio "la racchetta", gli appassionati di fotografia, le famiglie locali, gli anziani, i giovani, gli imprenditori agrari... ognuno con un contributo diverso, ognuno in modo diverso, per motivi diversi ma tutti intorno a un processo tecnologico semplice, antico, e uguale in tutto il mondo.